



**Bilancio Sociale
della Scuola d'Arte Applicata
'Andrea Fantoni'**

Prima edizione 2006
Dati di Bilancio 2005

**Bilancio Sociale
della Scuola d'Arte Applicata
'Andrea Fantoni'**

Prima edizione 2006
Dati di Bilancio 2005

Hanno collaborato

■ *Progettazione grafica*

Gli allievi e i docenti dei corsi di grafica della Scuola Fantoni

■ *Testi*

Mario Bossi

Lina Zambelli

I docenti di tutti i moduli formativi
presentati all'interno della pubblicazione

■ *Grafici e indicatori*

Cristina De Benedictis

■ *Redazione del bilancio economico*

Cristina Pedrinelli

Lorenza Betti

■ *Supervisione complessiva*

Riccardo Panza

Lina Zambelli

Mario Bossi

■ *Stampa*

Artigrafiche Mariani & Monti

La presente pubblicazione è stata consegnata per la stampa
nel mese di dicembre del 2006

© Scuola d'Arte Applicata Andrea Fantoni
Tutti i diritti riservati

E' vietata la riproduzione anche parziale del contenuto della presente
pubblicazione se non espressamente autorizzata in forma scritta.



Indice

■	INDICE	5
■	LETTERA APERTA del Presidente Dott. Antonio Parimbelli	7
■	TESTIMONIANZE: cosa pensano di noi	8
■	LA SCUOLA 'AL LAVORO'	
■	Il nuovo Consiglio Direttivo 2005-2010	11
■	La mission e gli obiettivi	12
■	L'organigramma della scuola	14
■	Gli indicatori del sistema qualità	15
■	GLI ALLIEVI 'AL LAVORO'	
■	La tradizione del 'saper fare'	17
■	Disegno dal vero	18
■	Disegno geometrico	20
■	Disegno professionale	22
■	Laboratorio di tecniche pittoriche e murali	24
■	Laboratorio di plastica e scultura	26
■	Progettazione	28
■	Laboratorio di incisione	30
■	Laboratorio di restauro di dipinti su tela	32
■	Laboratorio di restauro di affreschi	34
■	Laboratorio di restauro di materiali lapidei	36
■	Laboratorio di restauro di stucchi e decorazioni	38
■	Disegno e tecnologia grafica	40
■	Progettazione grafica su pc	42
■	Laboratorio di fotografia e fotoritocco	44
■	Progettazione e studio di arredamento	46
■	Tecnica del colore e della visione	48
■	Disegno CAD	50
■	Gli stage del Centro di formazione professionale	52
■	IL BILANCIO ECONOMICO	55
■	Relazione del Collegio dei Revisori	57



Lettera aperta

del Presidente Dott. Antonio Parimbelli



Dopo la presentazione del Bilancio Sociale relativo all'esercizio 2005, proviamo a proporre anche per il 2006 il Bilancio Sociale.

Al di là della rendicontazione economica, il Bilancio sociale consente l'esposizione e la più ampia diffusione a studenti e docenti, agli operatori scolastici, ai genitori degli studenti, alla collettività in genere delle attività svolte dalla scuola.

Non a caso questo Bilancio Sociale è diviso in due sezioni, dal titolo speculare: "la scuola al lavoro" e "gli studenti al lavoro".

Questo perchè si è voluto anzitutto dare centralità agli studenti, al loro lavoro all'interno della scuola, di cui sono i primi e veri protagonisti: tutta la sezione più ampia del Bilancio Sociale mostra e descrive infatti l'attività degli studenti nelle aule e nei laboratori - dalla grafica al restauro, dal disegno dal vero alle tecniche pittoriche - manifestazioni tutte di creatività e di gusto del bello.

Insieme a questo, si è cercato di porre l'accento su ciò che questa scuola è, su ciò che fa e ciò che intende fare per assolvere pienamente al suo ruolo, che non si limita alla formazione e preparazione tecnica degli studenti per il loro ingresso attivo nella società e nel mondo del lavoro.

La scuola è pure coinvolta anche sul piano sociale, politico, istituzionale e, nella sua accezione piena, culturale.

In questo senso, il Bilancio sociale non vuole essere un semplice ulteriore strumento di comunicazione, ma vuole indicare la sensibilità per una responsabilità sociale della Scuola d'arte 'Andrea Fantoni'.

Antonio Parimbelli

Testimonianze

Cosa pensano di noi



MARCELLO RAIMONDI

Consigliere Regione Lombardia

E' questo un momento assai importante per lo sviluppo del sistema scolastico. Per questo la Regione Lombardia ha recentemente costituito l'Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro, ed è alle porte una legge complessiva per la riforma del sistema educativo.

In questo contesto, è fondamentale poter avvalersi di partner seri ed affidabili, in grado di garantire efficacia e qualità dei servizi, integrazione tra il sistema educativo e il mercato del lavoro, avendo sempre come punto di riferimento la reale centralità della persona.

Questi principi e queste finalità contraddistinguono, nel segno della continuità, l'operato della Scuola Fantoni, e le pagine di questa terza edizione del Bilancio Sociale, che danno significativo risalto all'attività e al lavoro degli allievi all'interno della scuola, ne sono una significativa esemplificazione.



VALERIO BETTONI

Presidente Provincia di Bergamo

Più di cento anni di storia non hanno scalfito il ruolo centrale della Scuola d'arte "Andrea Fantoni". Il Bilancio Sociale che anche quest'anno la scuola ha deciso di pubblicare, mette in evidenza l'importante opera e la qualificante presenza di una delle realtà più rappresentative di Bergamo che dal 1898, anno della sua nascita, influisce sullo sviluppo sociale e culturale del territorio. Lo dimostrano i molti ex studenti che si sono affermati sia in campo artistico, come Giacomo Manzù, sia in campo edile, come l'imprenditore Giuseppe Cividini.

L'eccellenza raggiunta nella preparazione dei propri allievi, ha reso la Fantoni unica, nel settore dell'arte e dell'artigianato artistico, all'interno del panorama degli enti di formazione della Provincia di Bergamo. Questa sua solidità rappresenta la base sicura su cui edificare un futuro che sarà sempre più complesso e richiede perciò un continuo aggiornamento per interpretare sempre al meglio e in anticipo le attese.

La professionalità e il perseguimento del bello permetteranno alla Scuola Fantoni di non fallire in questa sua missione e di continuare ad essere una delle strutture portanti dell'arte e della formazione Bergamasca.



ROBERTO BRUNI

Sindaco di Bergamo

La Scuola d'Arte Applicata Andrea Fantoni è una tradizione d'eccellenza per Bergamo, un valore aggiunto per la nostra città, che nel corso della sua importante storia ha diplomato eccellenti personalità. Generazioni di artisti, artigiani, designer e imprenditori si sono formati alla Scuola d'Arte Fantoni e hanno contribuito, con la loro abilità e professionalità, a far conoscere il nome di Bergamo in Italia e nel mondo.

Il Bilancio Sociale, giunto quest'anno alla sua terza edizione, dimostra l'intenzione e l'interesse della Scuola a comunicare con la città, le istituzioni, il territorio. Uno strumento privilegiato, non solo promozionale, per consentire una valutazione sempre più partecipata e discussa delle attività svolte durante l'anno: uno strumento con cui si intende condividere, con chiarezza e trasparenza, le scelte, le azioni e le strategie adottate dall'Istituzione scolastica.

La qualità della formazione, la accuratezza del progetto educativo e l'ambizione dei risultati, inorgoliscono la città che dal 1898 ospita la prestigiosa Scuola d'Arte.

Testimonianze

Cosa pensano di noi



EMILIO ZANETTI

Presidente Banche Popolari Unite - BPU Banca

La recente pubblicazione in Italia di un volume di Benjamin Friedman – docente della Harvard University – ha ravvivato il dibattito su un tema di grande attualità e rilevanza politico sociale, ovvero la relazione tra sviluppo economico e progresso morale e civile della società. L'effettività della relazione appare incontestabile in tutte le scuole di pensiero, pur nelle differenti individuazioni dei nessi causali. Vale a dire che tutti gli attori della società – individui, imprese, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni del terzo settore – agendo sull'uno o sull'altro termine della relazione possono contribuire alla realizzazione di un circolo virtuoso da cui ciascuno e la società nel suo complesso traggono beneficio.

Con questa consapevolezza la Banca Popolare di Bergamo, direttamente impegnata per la sua missione imprenditoriale nel favorire lo sviluppo economico locale, sostiene l'attività di organizzazioni che, come gli istituti di formazione, incidono invece più direttamente sulla dimensione etica della società. Apprezzo quindi la capacità di questa Scuola di sentirsi portatrice di una responsabilità sociale che va oltre la semplice formazione e preparazione tecnica dei propri studenti e guarda alla crescita culturale della persona e al suo positivo inserimento nella società; e plaudo alla scelta di continuare nella pubblicazione annuale del bilancio sociale per offrire, a tutti quanti vi siano interessati, la possibilità di giudicare il valore della sua presenza sul territorio.



ROBERTO SESTINI

Presidente Camera di Commercio I.A.A. di Bergamo

L'educazione e la scuola rappresentano punti centrali ed insostituibili di qualsiasi prospettiva reale di sviluppo per il mondo produttivo e per la società in cui viviamo.

Questo Bilancio Sociale della Scuola d'arte 'Andrea Fantoni' dà evidenza in modo particolare a questo aspetto, descrivendo e mostrando con attenzione particolare l'attività che gli allievi svolgono all'interno della scuola e dei laboratori.

Questo consente di apprezzare il ruolo decisivo che la scuola può svolgere nel facilitare lo sviluppo delle attitudini, aspirazioni e potenzialità di ciascuno, cosa che renderà possibile il positivo inserimento nel mondo del lavoro e nella società, e sarà quindi utile anche allo sviluppo del tessuto sociale ed imprenditoriale del territorio.

In questo senso la Scuola d'Arte 'Andrea Fantoni' – che la Camera di Commercio ha contribuito a fondare oltre cento anni orsono e continua a sostenere ed incoraggiare oggi anche con la partecipazione di un suo rappresentante all'interno del Consiglio Direttivo – rappresenta per il territorio bergamasco un modello da seguire e da far crescere.



MONS. VITTORIO BONATI

Delegato Vescovile per la scuola

Nell'attuale situazione di continua riforma della scuola secondaria la Scuola d'Arte "Andrea Fantoni" si pone con questa edizione del Bilancio sociale nella linea di un dialogo con il territorio, dialogo che deve diventare sempre più vivo e concreto proprio perchè la scuola può essere considerata l'anima della società.

Le figure professionali che questa Scuola forma rispondono a una reale necessità del nostro territorio, diventando così preziose per il mondo dell'impresa in generale.

Per questo la diocesi di Bergamo plaude a questa iniziativa, volta a far conoscere l'importante realtà della Scuola Fantoni nel nostro contesto bergamasco, augurandole di far sempre meglio interagire scuola, enti locali, comunità educative, famiglie per il bene degli studenti.



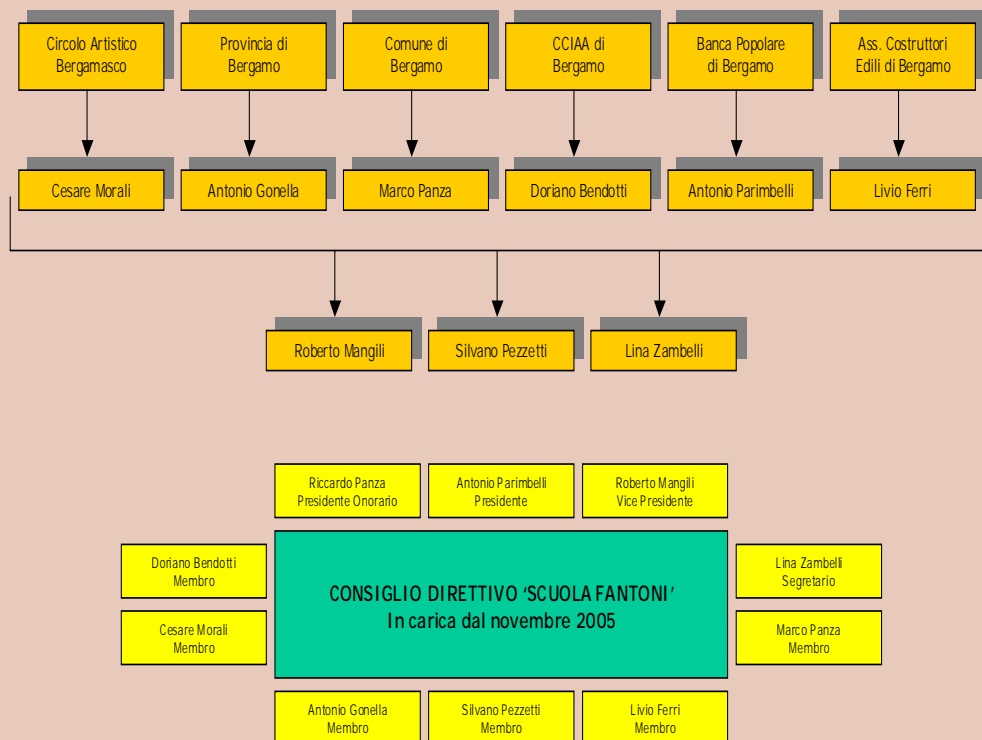
■ Il nuovo Consiglio Direttivo 2005-2010

Lo Statuto della Scuola Fantoni prevede che il Consiglio Direttivo, cui spetta l'amministrazione della scuola, venga eletto ogni cinque anni. E' composto da nove membri, dei quali sei sono nominati dagli Enti che hanno contribuito alla fondazione della scuola ed al suo sostegno. A questi sei membri spetta il compito di nominare, nel corso della prima riunione di insediamento, i restanti tre membri.

All'interno del Consiglio vengono quindi nominati il Presidente, il Vice Presidente e il Segretario, che sono anche i componenti della Giunta Esecutiva.

E' inoltre facoltà del Consiglio nominare un Presidente Onorario, scelto tra le persone che hanno dato lustro o contribuito alla valorizzazione della scuola; dal 1992 il Presidente Onorario è il Prof. Riccardo Panza.

Nel novembre del 2005, scaduti i cinque anni di mandato, si è insediato in carica il nuovo Consiglio Direttivo, la cui composizione è riassunta dallo schema sottostante.



■ La mission e gli obiettivi

Identificare la propria meta è indispensabile per viaggiare il più velocemente possibile, cercando di volta in volta le soluzioni più adeguate per superare gli ostacoli e raggiungere i propri obiettivi.

Il punto di partenza resta ciò che si è indicato con la propria mission, che nel caso della Scuola Fantoni è stata riassunta così:

Favorire, attraverso la formazione di alto livello e la crescita culturale e professionale, in particolare nel settore artistico e dei beni culturali artigianali, il positivo inserimento della persona nel mondo del lavoro e nella società.

Questa finalità diventa percorribile se declinata in una serie di aspetti che non rappresentano tanto delle tappe intermedie, ma descrivono le diverse sfaccettature che, ognuna a suo modo e con differenti gradi di importanza, contribuiscono a creare un insieme compiuto.

Nel corso degli ultimi anni ad esempio si è particolarmente puntato a:

- mettere a disposizione degli studenti un luogo di formazione adeguato alle esigenze specifiche della scuola, sia attraverso la creazione di nuovi laboratori (ad es. il laboratorio di restauro) e il miglioramento di quelli già esistenti, sia attraverso la progettazione e realizzazione di un importante ampliamento della sede, che ha consentito di disporre di nuovi spazi e di una nuova area comune centrale dedicata a incontri e mostre;

- sviluppare e consolidare una rete di relazioni con l'esterno, sia a livello locale sia all'interno della Comunità Europea. Gli stage individuali e di gruppo, i lavori svolti dai gruppi classe all'esterno della scuola, i progetti formativi realizzati con la modalità dell'associazione temporanea di scopo, la collaborazione con le associazioni di categoria, la sottoscrizione di protocolli di intesa con enti e associazioni sono gli elementi che hanno consentito di raccordare meglio la scuola con il territorio della provincia e della regione. La partecipazione a progetti Leonardo (l'ultimo in fase di conclusione è il progetto 'APEX: the best apprenticeship and professional



La scuola 'al lavoro'

experiences in Europe as models for small companies and vocational schools of Art'), il consolidamento di scambi formativi di studenti con 'La Bonne Graine', una tra le più importanti scuole di formazione professionale di Parigi, hanno aperto a dimensioni europee e permettono oggi di ipotizzare ulteriori sviluppi, quali la realizzazione di un'attività di scuola bottega attraverso gli scambi tra Italia e Francia.

- perfezionare la gestione interna, sia dal punto di vista amministrativo (contabilità, bilanci, gestione del budget, rendicontazioni, ecc.), sia dal punto di vista organizzativo, con particolare attenzione alle risorse umane, attraverso la riqualificazione professionale e lo sviluppo di nuove competenze. Ovviamente un'attenzione specifica viene posta nella scelta e nell'aggiornamento dei docenti, che da sempre costituiscono il perno essenziale della qualità per chi si occupa di educazione e formazione.

Per gli anni a venire, l'obiettivo principale è quello di proseguire ed intensificare il lavoro già cominciato, con un'attenzione particolare rivolta ad alcuni aspetti centrali, quali l'orientamento e il riorientamento, strumenti essenziali di lotta alla dispersione scolastica, lo sviluppo di progetti ed iniziative finalizzate ad accompagnare e seguire gli allievi anche dopo la scuola, con particolare attenzione a coloro che intendono inserirsi nel mondo del lavoro, formazione e aggiornamento per gli insegnanti per accompagnarli soprattutto verso una maggiore comprensione del proprio ruolo centrale dal punto di vista formativo ed educativo. Tutto ciò al fine di accrescere la soddisfazione complessiva di tutti coloro che hanno a che fare con la scuola, studenti e famiglie in primis.

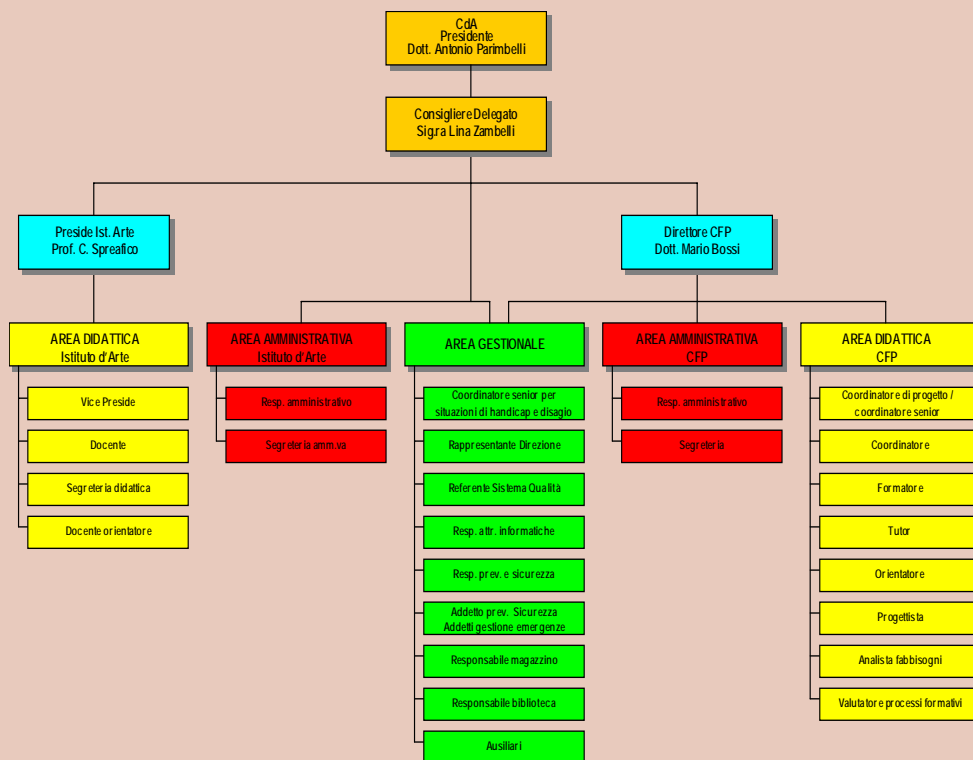


■ L'organigramma della scuola

L'organigramma aggiornato della scuola evidenzia i nuovi ruoli che sono andati via via a completare la dotazione di risorse umane in tutti i settori, dalla progettazione al coordinamento, dal tutoring alla valutazione, dall'orientamento alla sicurezza e così via.

Questo è stato reso possibile soprattutto attraverso un progressivo arricchimento e sviluppo di competenze da parte del personale - soprattutto docente - che già da anni opera all'interno della scuola, realizzato attraverso azioni mirate di aggiornamento che hanno consentito a ciascuno di cercare e trovare la propria collocazione più adeguata e in linea con il proprio curriculum.

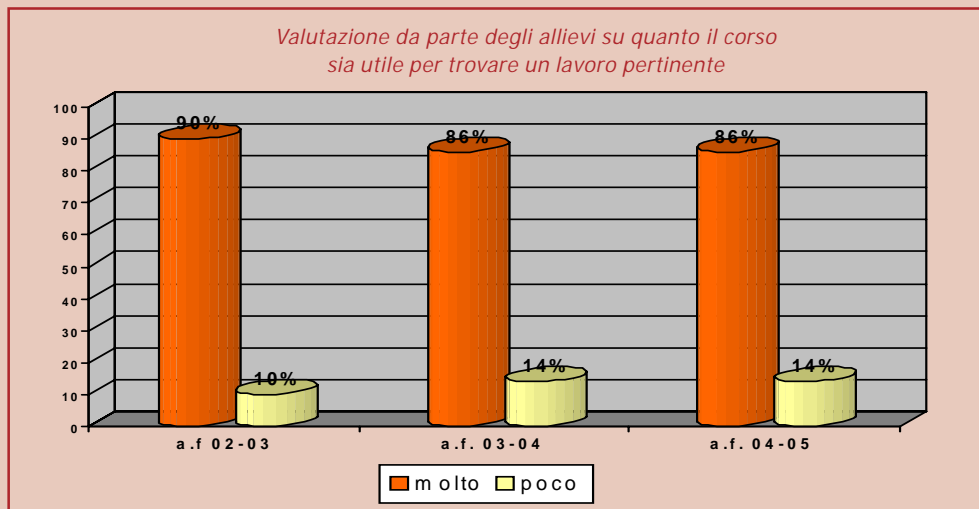
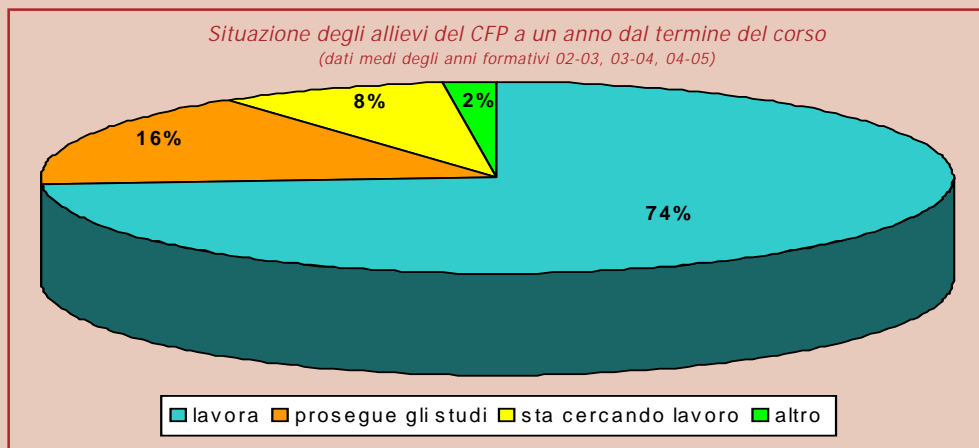
Questo processo di espansione di ruoli e ambiti di intervento è andato di pari passo con un processo di snellimento della macchina organizzativa, operato con due modalità: da una parte la totale unificazione di tutti i ruoli di carattere gestionale tra Centro di Formazione Professionale e Istituto d'Arte - che l'organigramma segnala con immediatezza - e dall'altra la crescente attenzione nella ridefinizione di ruoli e compiti assegnati per ogni incarico, al fine di sciogliere i nodi legati allo sviluppo di tutte le procedure operative.

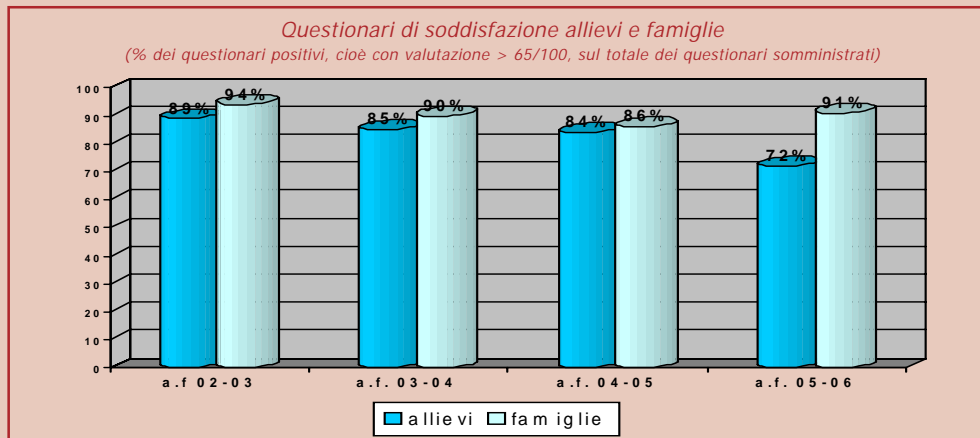


■ Gli indicatori del sistema qualità

La Scuola Fantoni ha ottenuto per la prima volta la certificazione della qualità UNI EN ISO 9001:2000 nel luglio 2002 per la *Progettazione ed erogazione di servizi di istruzione superiore e formazione professionale nel settore artistico*; certificazione che è stata in seguito ampliata al settore dell'orientamento nel 2003.

Tale certificazione è una garanzia che la nostra scuola eroga servizi qualificati di formazione e orientamento, dispone di risorse umane altamente qualificate, può contare su strette relazioni con il sistema socio economico provinciale e regionale e soprattutto

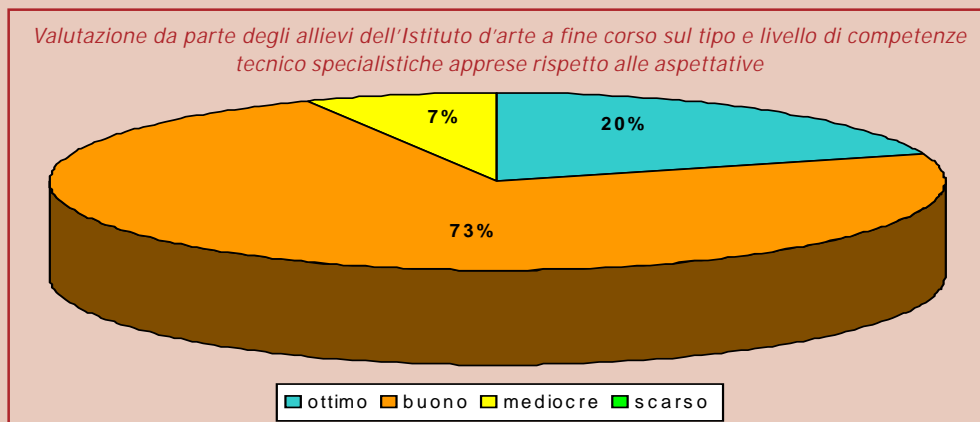




organizza il proprio lavoro in modo da focalizzare l'attenzione sulle esigenze del cliente. In accordo con il principio fondamentale della norma ISO la Direzione della scuola e tutto il personale interno sono orientati verso il miglioramento continuo del servizio offerto cercando di favorire sempre più il positivo inserimento dei nostri alunni nel mondo del lavoro e nella società.

A tale proposito ogni anno vengono investite diverse risorse per monitorare ogni aspetto che possa offrire eventuali opportunità di miglioramento. Diversi infatti sono i questionari di soddisfazione e di valutazione somministrati a tutti i clienti coinvolti, sia esterni (alunni, famiglie, aziende che ospitano gli alunni in stage) che interni (personale della scuola).

Particolare attenzione viene data ai questionari di soddisfazione occupazionale, somministrati a tutti gli alunni qualificati e diplomati, sia dell'Istituto che del CFP, dopo sei mesi e dopo un anno dalla qualifica o dal diploma, in modo da avere dati precisi e misurabili sull'effettivo inserimento lavorativo dei nostri allievi.



■ La tradizione del 'saper fare'

Tra le tante cose che rendono unica la Scuola Fantoni nel panorama dell'istruzione e formazione professionale in provincia di Bergamo, una è certamente identificabile, per dirla nel modo più semplice, in quello che gli studenti imparano a fare frequentando le aule e, soprattutto, i laboratori della scuola.



La nostra idea è che imparare

facendo (sbagliando, provando e riprovando) sia non solo più interessante e piacevole, ma consenta di 'fare proprio' ciò che si acquisisce, senza dimenticarlo più.

Le attività di laboratorio, le collaborazioni con l'esterno, gli stage, occupano per questo una parte di primissimo piano all'interno della scuola, e permettono di sperimentare e realizzare davvero una serie di approcci formativi che spesso suonano irreali: la didattica esperienziale, la personalizzazione, l'approccio induttivo.

Nelle precedenti edizioni del Bilancio Sociale abbiamo parlato diffusamente dei corsi che realizziamo e dei loro obiettivi, abbiamo mostrato le attività di stage, di cantiere-scuola, di lavori esterni svolti dai gruppi classe, e abbiamo analizzato gli spazi e le attrezzature di cui dispongono gli allievi.

Adesso vogliamo entrare in questi laboratori, per avere un'idea più chiara di cosa effettivamente si impara a fare alla Scuola Fantoni: il disegno dal vero, la progettazione grafica, la scultura, la pittura, il disegno cad, il restauro, e così via. Saranno questi argomenti i protagonisti delle pagine di questo Bilancio Sociale, e nelle fotografie vedremo gli allievi al lavoro e vedremo le loro esercitazioni.

Lo spazio non è troppo, e proprio per questo la speranza in fondo è che a chi sfoglia queste pagine nasca la curiosità di venire a verificare sul posto quello che mostriamo e descriviamo; le porte della scuola sono aperte, e quello che si vede è tutto vero.

■ Disegno dal vero

Il laboratorio di disegno dal vero serve per imparare a disegnare, riproducendo su carta elementi della realtà, siano essi oggetti, volti, corpi umani, animali.

Spesso, guardando chi - utilizzando un foglio, una matita e l'immancabile cavalletto - realizza un ritratto o una copia dal vero, viene naturale pensare che egli disponga di doti innate, di un talento geniale e creativo che può solo essere affinato. In realtà, praticamente tutti possono imparare a disegnare, se applicano la propria passione con metodo ed energia all'interno di un percorso formativo. Va da sé che ciascuno, all'interno di questo percorso, potrà poi prendere strade diverse raggiungendo esiti differenti.

Imparare a disegnare dal vero serve quindi da un lato per acquisire le abilità, gli strumenti e le tecniche per poter esprimere le proprie esigenze creative e dall'altro ha - almeno nelle intenzioni - un forte valore formativo che va ben oltre l'ambito della pratica operativa.

Per imparare a disegnare bisogna anzitutto imparare a guardare, osservare la realtà, prendendo coscienza del fatto che solo così si può avere l'obiettivo di assumere il controllo delle proprie capacità espressive.

Solo così ci si può addentrare nella conoscenza, scelta e



Gli allievi 'al lavoro'



utilizzo dei mezzi e strumenti tecnici adatti, con l'obiettivo di acquisire un linguaggio specifico, imparando nel contempo ad organizzare tempi e fasi di lavoro.

E' essenziale che, col tempo, la rappresentazione grafica degli oggetti non rimanga solo una fase pratica-operativa, imitativa e passiva, ma diventi uno strumento espressivo vero e proprio, anche attraverso la progressiva acquisizione di nuove tecniche e l'approfondimento delle implicazioni espressive del segno, della forma e del colore.

Dal punto di vista pratico, il percorso inizia con la copia dal vero di elementi geometrici semplici (un cubo, una sfera, ecc.), che via via lasciano spazio a soggetti più complessi (particolari del corpo umano, volti, animali, ecc.) con condizioni di luci e di ombre di volta in volta differenti, sempre utilizzando la matita, il carboncino, il pastello.



■ Disegno geometrico

Il disegno geometrico è una forma grafica di comunicazione immediata e tecnica che utilizza la geometria del piano per ottenere delle visioni spaziali.

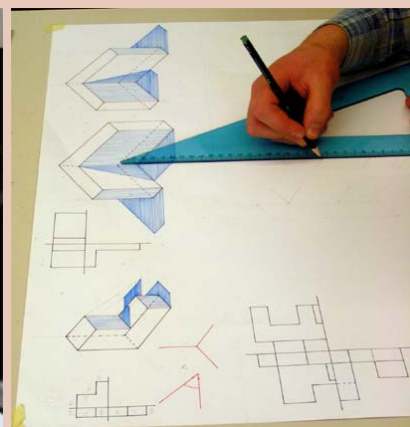
Nel dettaglio le discipline tecnico/geometriche si suddividono a seconda degli anni di studio in 'disegno geometrico' per i primi tre anni e in 'geometria descrittiva' per il biennio successivo.

Durante il primo anno, partendo dalla costruzione geometrica della figura piana dato il lato o la circonferenza, si passa al metodo rappresentativo delle proiezioni ortogonali di solidi diversamente disposti nello spazio o compenetrati tra loro.

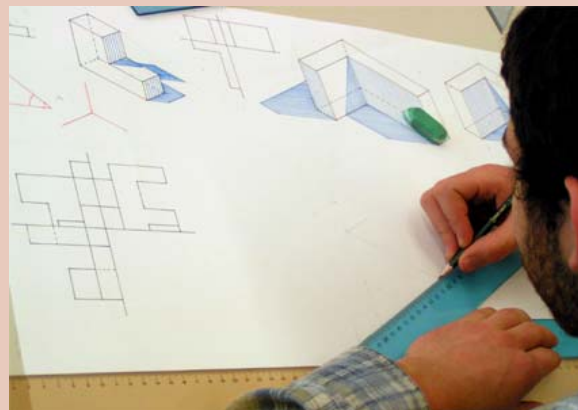
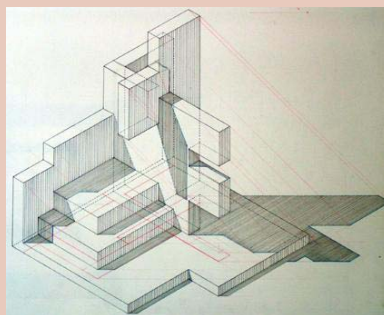
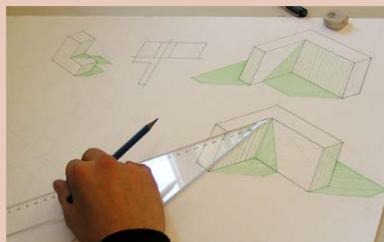
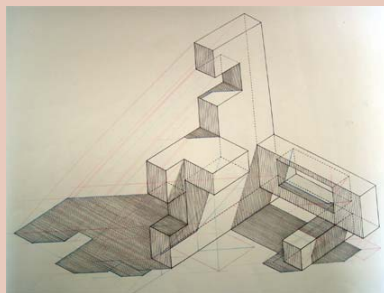
Obiettivo della disciplina è quello di acquisire un buon segno grafico – preciso, deciso e pulito - e una buona capacità di lettura delle figure geometriche.

Nel secondo anno il programma affronta lo studio dell'assonometria (obliqua e ortogonale) e della prospettiva (centrale e accidentale); la rappresentazione bidimensionale diviene così tridimensionale.

Nel corso del terzo anno si studia e si approfondisce la teoria delle ombre applicata ai metodi rappresentativi



Gli allievi 'al lavoro'

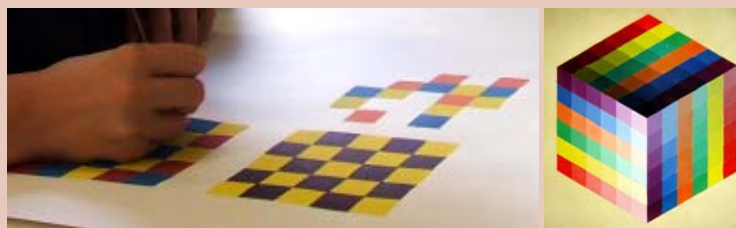


precedentemente appresi e sperimentati.

Il quarto e quinto anno sono dedicati alla rappresentazione anche a mano libera degli oggetti nello spazio in qualunque posizione; attraverso la disciplina chiamata geometria descrittiva si applicano le regole scientifiche ai metodi della rappresentazione grafica.

Vengono analizzati gli elementi di riferimento, i concetti di appartenenza, di parallelismo, di perpendicolarità, ribaltamenti, con il fine di poter conoscere e capire le interrelazioni esistenti tra disegno e geometria, tra disegno e spazio.





■ Disegno professionale

L'obiettivo di questo laboratorio è raggiungere, attraverso l'esercizio costante della mano, un uso corretto di varie tecniche pittoriche ed in particolare della tempera, dell'acquarello e dei pastelli su supporto cartaceo.

Fin dall'inizio l'esecuzione a tempera di tavole con costruzioni geometriche a difficoltà crescente permette di addentrarsi nella stesura e nella conoscenza teorico-pratica dei colori (mescolanze cromatiche, colori primari e secondari, regole dei sette contrasti cromatici, concetto di luminosità (tono) e tinta, passaggi in gradazione, ecc.), per arrivare ad una conoscenza e ad un uso sempre più consapevole del linguaggio visivo.

Studiare decorazioni modulari geometriche o decorazioni partendo da forme preesistenti in natura, usare il linguaggio sintetico della stilizzazione, o quello iper-reale con la sfumatura, sono metodi fondamentali per avere una maggiore consapevolezza ideativa, oltre che, naturalmente, tecnica.

Va da sé che non esiste un unico approccio universalmente valido che assicuri una buona precisione e stesura, ed invece per ogni mano vi è una procedura più congeniale, che ognuno deve riconoscere; questo, però, avviene solo con il tempo, ossia con l'esercizio e l'esperienza.

Tuttavia, il metodo più praticato consiste nel cominciare con esercitazioni sul contorno dei margini eseguito a pennello sottile (lo zero), per poi stendere l'intera area interna. Il colore va prima ben impastato con acqua sul piatto e poi verificato su un foglio a margine (sempre con uno straccio pulito e asciutto a portata di mano) e infine steso sulla tavola. In questo esercizi sono molto importanti la precisione e la pulizia



Gli allievi 'al lavoro'



sia per la costruzione geometrica del disegno sia per la stesura del colore.

Terminata questa prima fase di approccio al medium (la tempera) si comincia ad alternare questo tipo di tavole (che continuano per l'esperienza dell'acquarello e dei pastelli) con altre più libere e creative eseguite in forma di bozzetti, ovvero piccoli disegni ben curati, che permettono una visione d'insieme dell'effetto generale che si vorrà poi ottenere in scala reale.

Il docente assegna le diverse esercitazioni sempre pensando ad un ipotetico tema o a una precisa committenza (ad esempio lo studio di una copertina di cd musicale, di una locandina per la salvaguardia del pianeta, del catalogo di un'agenzia viaggi, e così via): questo permette di legare la creatività individuale ad una precisa finalità da raggiungere utilizzando una certa tecnica - tempera, acquarello, pastello, collage - e una certa procedura.



■ Laboratorio di tecniche pittoriche e murali

Il laboratorio di tecniche pittoriche e murali è una delle discipline fondamentali all'interno del percorso formativo dell'Istituto d'arte.

Le esercitazioni di laboratorio si articolano su un percorso triennale e vertono sull'insegnamento delle diverse tecniche pittoriche, da quelle antiche e preziose a quelle più attuali e sperimentabili.

Nel corso del primo anno gli studenti hanno modo di lavorare con pigmenti in polvere e colla vegetale su supporti (carta da spolvero e/o cartoncini) preparati da loro stessi. Le prime esercitazioni sostengono l'alunno nell'acquisire la confidenza necessaria con gli strumenti disciplinari; le richieste diventano gradualmente più esigenti e l'aspetto tecnico va ad accostarsi a quello interpretativo e creativo. Le tecniche utilizzate sono quelle delle sezioni grafiche e delle sfumature (a corpo e ad acqua) caratterizzanti tutta la tranche di lavori del primo anno.



Gli allievi 'al lavoro'



Il secondo anno è strettamente legato alla copia d'autore (riproduzioni di dipinti d'autore) e si propone come il naturale proseguimento di conoscenza delle tecniche pittoriche. Gli studenti sperimentano tecniche antiche (tempera al rosso d'uovo, tempera alla caseina, pittura ad olio) e tecniche più attuali. L'esercizio della copia, oltre che portare ad un'indagine più approfondita dei dipinti e ad una conseguente migliore comprensione dell'operato di un'artista, si rivela un ottimo esercizio pittorico. I supporti sui quali si lavora vengono scelti in funzione della tecnica utilizzata di volta in volta. Carta, cartone, tela e legno sono alcuni dei materiali scelti come base per la pittura; anche la preparazione di questi supporti è totalmente affidata allo studente. Gli alunni imparano "ricette" diverse ottenendo differenti imprimiture.

Il terzo anno è sostanzialmente dedicato all'insegnamento delle tecniche dell'affresco e del graffito (oltre che dell'incisione, a cui è riservato in questa pubblicazione uno spazio apposito).

L'affresco è un dipinto eseguito sopra un'intonacatura di malta fresca appena data prima che si secchi, con colori semplicemente macinati e diluiti con acqua. Per effetto della calce contenuta nella malta (sabbia più grassello di calce), il colore applicato sull'affresco viene a rendersi insolubile ed a fissarsi gradualmente. Gli studenti imparano sia a preparare sia un adeguato supporto (simulando una porzione di parete), sia a gestire la colorazione a velature tipica della tecnica. Terminata la fase di colorazione gli alunni apprendono anche il sistema dello 'strappo d'affresco' per poter riportare la sola pellicola di intonaco colorato su una stoffa che in genere viene poi intelaiata.

Il graffito è quel genere di "pittura" col quale normalmente si decorano le facciate delle case. Come nell'affresco occorre applicare sopra la superficie muraria della malta preparata con sabbia e grassello di calce. La malta viene applicata a strati sovrapposti (generalmente di colori diversi). Con ferri di varia forma (punte) si segue il disegno precedentemente preparato cominciando a graffiare la superficie e scoprendo i colori sottostanti, ottenendo così un risalto di ottimo effetto.



■ Laboratorio di plastica e scultura

Nella materia denominata Plastica gli allievi utilizzano come mezzo espressivo l'argilla, che viene modellata con le mani attraverso il gesto delle dita oppure con l'ausilio di attrezzi metallici e di legno (mirette, stecche, sgorbie, coltelli e raspe).

Attraverso il disegno preparatorio si indagano e si affrontano gli aspetti poetici e concettuali della forma, il dimensionamento e la statica, la tecnica da seguire, gli strumenti più adatti alla realizzazione dell'elaborato.

L'attività di laboratorio vera e propria prende l'avvio con esercitazioni più semplici *in rilievo* (sculture che si inscrivono in un piano, aventi profondità variabili). Esistono differenti tipi di rilievo: quello detto *stiacciato* dove il modellato è leggero, debole e talvolta finemente inciso, il *basso rilievo* dove l'oggetto-sporgenza della figura è inferiore alla metà del suo volume, e il *medio rilievo* e l' *alto rilievo* dove le forme sono quasi completamente sporgenti ma unite a un fondo. Il piano d'appoggio è inteso come luogo in cui registrare i movimenti, i ripensamenti, e ipotizzare diverse soluzioni per l'opera finale.

Nel corso dell'attività formativa, via via che le competenze si incrementano, si passa a composizioni più articolate, sino ad arrivare al cosiddetto tuttotondo (sculture autonome che possono essere viste sui tre



Gli allievi 'al lavoro'



lati) e ai montaggi di forme cave per lo stampaggio partendo dal modello originale per arrivare al modello in positivo realizzato in un altro materiale, al colaggio in uno stampo e successivamente alla cottura.

Attraverso queste tecniche si realizzano vere e proprie sculture di tipo ornamentale, quali fregi e capitelli dai motivi decorativi geometrici naturali e modulari, sculture monumentali e commemorative, sculture autonome.

Fin dal primo anno inoltre si sperimentano le cotture in forno elettrico a diverse temperature degli oggetti realizzati con ingobbi, uso di vetrificanti e smalti per realizzare la tecnica della ceramica.



■ Progettazione

Realizzare un pannello decorativo per una sala conferenze, creare un'immagine coerente tra decorazione di interni e elementi di arredo per un negozio o un'azienda, sviluppare la creazione della hall di un hotel: molteplici sono gli ambiti settoriali per i quali

la disciplina di progettazione è fondamentale. Infatti solo attraverso la progettazione è possibile passare dallo studio di un tema alla realizzazione – ovviamente sulla carta - di un progetto completo e funzionale.

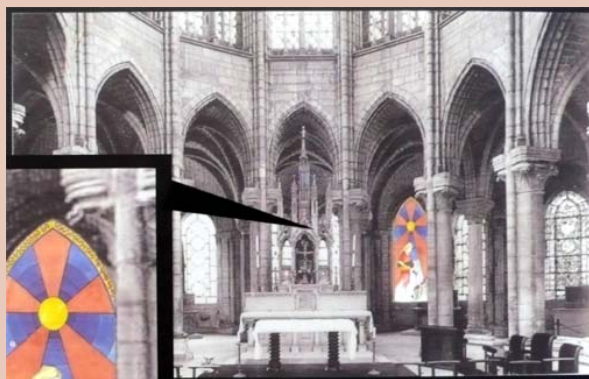
Cosa significa progettare? Significa anzitutto eseguire un piano di lavoro, nel quale vengono raccolte tutte le informazioni e indicazioni necessarie allo sviluppo del progetto, e nel quale vengono ipotizzati temi e tempi del proprio lavoro.

Questa fase – che in aula viene svolta con il docente che assume il ruolo del potenziale cliente - simula ciò che normalmente avviene con un committente, il quale presenta tutte le proprie esigenze, che vengono fatte proprie dal progettista affinché possano

trovare rispondenza nelle ipotesi progettuali che egli elabora. E' questo il momento in cui viene chiamata in causa tutta la capacità creativa dell'allievo, che deve saper sviluppare diverse ipotesi progettuali.

Ovviamente sin dall'inizio tale creatività deve essere accompagnata da una reale abilità esecutiva, dal momento che tutti gli studi della fase creativa vanno eseguiti con tecniche pittoriche a libera scelta: matita, pastello, acquarello, tempera e così via. Inoltre gli studi progettuali sono sempre accompagnati da testi e appunti di supporto alle immagini, che spiegano le scelte e le soluzioni adottate.

La fase successiva, denominata d'analisi, prevede la scelta, effettuata in collaborazione con il docente/committente, di una delle ipotesi della fase creativa, quella



Gli allievi 'al lavoro'

che sembra più adatta ad essere approfondita e più pertinente al tema dato.

Nella fase d'analisi si distinguono diverse fasi di studio:

- *analisi formale*: studio della composizione e della forma nonché di tutti i soggetti presi in considerazione attraverso il peso visivo, l'equilibrio e coerenza compositiva, lo scheletro strutturale e il bilanciamento dell'immagine nello spazio.

- *analisi strutturale*: analisi e studio della struttura del progetto, dei materiali impiegati (chiusure, cerniere parti spor-



genti e dislivelli). Importante in questa fase è lo studio delle misure che devono essere definitive e messe in scala. Studio dei materiali, con attenzione particolare alle loro caratteristiche fisico-chimiche in relazione all'uso ai quali si intende destinarli e al metodo di rappresentazione attraverso la mimesi.

- *analisi cromatica*: completate le analisi formale e strutturale, si analizza il progetto sotto l'aspetto del colore. Finite le fasi di studio e redatte le tavole in modo ordinato e leggibile viene eseguito l'esecutivo e cioè un elaborato ben disegnato e dipinto realizzato in scala dove siano ben definiti i materiali e tutti i particolari.

Se il progetto lo richiede, viene svolta anche un'ultima fase di lavoro, che consiste nella 'ambientazione', eseguita pittoricamente o con l'ausilio del computer, attraverso la quale quanto è stato progettato viene inserito nello spazio a cui è destinato.

■ Laboratorio di incisione

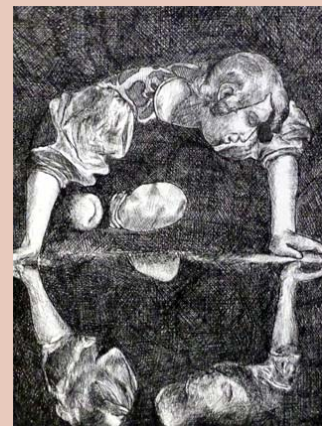
Il laboratorio di incisione consente agli allievi di sviluppare conoscenze e competenze relative a diverse tipologie di incisione, ottenute utilizzando differenti tecniche di stampa, quali la puntasecca, l'acquaforte, l'acquatinta, la cera molle e la linografia.

Si dice *puntasecca* quella tecnica ove si incide direttamente il metallo, senza servirsi di acidi. Si utilizza una punta di acciaio affilata e con una diversa pressione esercitata sulla punta si determina la variazione di profondità e quindi di larghezza del solco, che poi, una volta stampato, darà un segno più o meno intenso. La punta penetra nel metallo spostando sui lati del solco sottili lamine, dette "barbe", che nella fase di stampa trattengono l'inchiostro, dando come risultato un segno vellutato e pastoso, caratteristica peculiare di questa tecnica. La lastra di metallo così incisa viene stampata attraverso un torchio manuale su apposita carta precedentemente preparata in un bagno di acqua che facilita la registrazione dei segni.

Le altre tecniche di incisione sono più complesse e articolate, e permettono di ottenere più copie di stampa da una stessa matrice, che è costituita da una lastra generalmente di rame o di zinco, su cui viene spalmata, nel caso dell'*acquaforte*, una vernice grassa. Una volta asciugata, si esegue il disegno con punte più o meno sottili, con le quali si intacca la vernice. A disegno ultimato, si immerge la lastra in un bagno di acido nitrico ("acquaforte" è il nome antico di tale acido da cui questa tecnica ha preso il nome) che "morde" – cioè corrode - il metallo soltanto nelle zone in cui la vernice è stata tolta dalla punta, mentre il resto della lastra rimane intatto. Si provvede quindi a rimuovere la vernice rimasta sulla lastra e ad inchiostrare quest'ultima. Pulendo la lastra, si sarà rimosso l'inchiostro superficiale, ma non quello depositato negli incavi ottenuti dalla morsura dell'acido, che sarà trasferito (sotto la pressione di un torchio) sulla carta.



Gli allievi 'al lavoro'



L'*acquatinta* invece si distingue per i suoi effetti di "grana", ovvero per una minutissima puntinatura della superficie. Vi sono vari metodi per ottenere la grana; uno di questi è cospargere uniformemente la lastra con polvere di bitume e riscaldarla su un fornellino per farla cristallizzare; in alternativa è possibile usare della vernice spruzzata in modo omogeneo. A questo punto si procede a disegnare il soggetto, mascherando con la vernice le parti che - man mano che si procede con le morsure - si vogliono lasciare più chiare. I procedimenti di rimozione della vernice, inchiostrazione, pulizia e stampa, sono analoghi a quelli dell'*acquaforte*.



Il segno della *cera molle* è morbido e sgranato, molto simile a quello di matita. La lastra viene incerata a rullo con una particolare cera che viene fatta sciogliere a bagnomaria; si aggiunge quindi il sego e la polvere di bitume. Terminata l'inceratura e lasciata raffreddare la lastra, si copre la stessa con un foglio di carta velina, facendo in modo che la parte ruvida di questa carta sia a contatto con la cera. A questo punto, utilizzando una matita di media durezza, si disegna sulla parte lucida della carta velina. Terminato il disegno, con molta delicatezza, si stacca la carta velina dalla lastra; così facendo si asportano quelle piccole parti di cera che la pressione della matita aveva fatto

aderire alla carta durante la fase del disegno. Seguono quindi i soliti procedimenti delle altre tecniche calcografiche, con l'accortezza di usare acidi deboli nella morsura, data la delicatezza dello strato protettivo.

La tecnica della stampa in rilievo a *linoleum* è decisamente più recente rispetto alle precedenti. Fabbricato amalgamando insieme olio di lino, polvere di sughero e pece greca stesi su di un traliccio di juta, il linoleum presenta una superficie liscia, compatta, che può essere incisa facilmente con le sgorbie. Con un rullo si inchiostra il linoleum e si riporta con pressione il disegno sulla carta ottenendo un risultato molto stilizzato.



■ Laboratorio di restauro di dipinti su tela

L'obiettivo della disciplina è fornire all'allievo le competenze necessarie per svolgere in autonomia le operazioni relative ad un intervento di restauro su un dipinto su tela.

Prima di intervenire sul dipinto è indispensabile osservarlo e conoscerlo attraverso tutta una serie di analisi e la conseguente redazione delle schede di restauro. Molti gli aspetti che vengono messi sotto la lente di ingrandimento: lo stato di conservazione dell'opera e le condizioni ambientali, la tecnica esecutiva del dipinto e la sua collocazione storica, le cause del degrado e le problematiche ad esso connesse. Vengono analizzati nel dettaglio i deterioramenti dei materiali costitutivi del dipinto (il supporto tessile, la cellulosa, gli strati preparatori) e le problematiche relative all'adesione e coesione dei medesimi, così come le varie tipologie di crettature relative al film pittorico e ai processi di degrado, infine le vernici e il loro invecchiamento e ossidazione.

Tutto ciò permette di acquisire gli elementi necessari per elaborare un progetto di intervento sul dipinto.

Passando alla fase esecutiva, nel corso dell'attività di laboratorio gli allievi possono quindi sperimentare le principali operazioni di restauro dei dipinti su tela:

- Velinatura dei dipinti: con il termine velinatura s'intende l'incollaggio parziale o totale sullo strato pittorico di carta velina, carta giapponese, pellicole, oppure di un sottile



Gli allievi 'al lavoro'

tessuto naturale o sintetico. L'incollaggio funge da protezione temporanea e crea una sorta di 'supporto ausiliario' che verrà rimosso al termine del trattamento.

- Pulitura dei dipinti: è il momento più delicato dell'intervento di restauro; viene affrontata con tasselli preventivi che permetteranno di mettere a punto la scelta dei solventi da utilizzare e il livello di pulitura da raggiungere per la rimozione delle vecchie vernici o dei depositi di sporco organico.

- Foderatura: applicazione sul retro della tela di un supporto tessile che funge da supporto alla tela originale, sia con metodi tradizionali, sia con metodologie più innovative attraverso l'uso di adesivi termoplastici e con sistema di sottovuoto.

- Consolidamento della preparazione e del colore. Si tratta di un intervento complesso che consiste nel consolidare strati preparatori e di colore con problemi di decoesione, sfarinamento e perdita di legante.

- Sigillatura dei tagli della tela e stuccatura di lacune e mancanze.

- Verniciatura dei dipinti, a tampone, a pennello e per nebulizzazione.

- Integrazioni pittoriche dei dipinti su tela con diverse tecniche di ritocco.

Tutti gli interventi di restauro vengono accompagnati da una accurata documentazione del lavoro svolto con testimonianze grafiche e fotografiche delle fasi più significative delle lavorazioni e da una verifica sulle scelte metodologiche e tecniche effettuate.



■ Laboratorio di restauro di affreschi

Il restauro dei dipinti murali richiede conoscenze specifiche di carattere tecnico-professionale che prevedono un percorso di studi teorici e tecnici approfonditi, e abilità pratiche e manuali, che possono essere acquisite solo attraverso continue esperienze pratiche di settore.

Le attività di laboratorio, così come quelle di stage, permettono all'allievo di comprendere e sperimentare prima di ogni altra cosa quanto la fase progettuale dell'intervento sia fondamentale per la buona riuscita della fase operativa.

Ecco perciò che colui che collabora con il restauratore non può e non deve essere solo un abile esecutore, ma deve possedere buone conoscenze dell'opera, sia per quanto concerne l'aspetto storico-artistico, sia per quanto concerne le tecniche e i materiali costitutivi. Tutto ciò permette all'allievo di comprendere il valore e l'unicità di ciò su cui si trova ad operare, e consente quindi di sviluppare un doveroso approccio di rispetto e ammirazione per qualsiasi manufatto ed opera, nonché per le sue evoluzioni e modifiche.

Inoltre diverse materie teoriche collegate a quella di laboratorio consentono all'allievo di possedere una visione di insieme dell'intervento di restauro, sia dal punto di vista chimico, fisico, biologico, sia dal punto di vista diagnostico-conoscitivo, sia dal punto di vista progettuale, legislativo e di documentazione.

Se questi presupposti sono indispensabili, altrettanto indispensabile e correlato a questo è lo sviluppo di ottime competenze tecnico-pratiche specifiche per lo svol-



Gli allievi 'al lavoro'

gimento delle operazioni e delle fasi del restauro, operate anche attraverso il corretto utilizzo delle attrezzature e dei materiali necessari.

Da questo punto di vista l'attività di laboratorio porta gli allievi ad operare anzitutto attraverso simulazioni; si tratta della prima fase di apprendimento, che precede il confronto con le vere opere. Essa è indispensabile per cominciare ad acquisire dimestichezza con tutte le fasi della realizzazione e del restauro di un dipinto murale.

Vengono analizzate ed apprese tutte le procedure esecutive relative alle principali operazioni di restauro su supporto murario: tassellature conoscitive, rimozione degli intonaci, scoperta e pulitura, discialbo, consolidamento di intonaci e riadesione della pellicola pittorica, estrazione dei sali solubili, ricostruzioni di parti mancanti, stuccature di lesioni o lacune, riporto del disegno preparatorio, sino all'eventuale integrazione pittorica.

Questa attività di laboratorio permette agli allievi, sin dal secondo anno di corso, di cominciare a lavorare non più su simulazioni ma su veri dipinti murali, attraverso stage che in una prima fase vedono impegnato l'intero gruppo classe coordinato dai docenti del corso, e successivamente prevedono l'attività di ogni singolo studente in cantieri di restauro differenti.



■ Laboratorio di restauro di materiali lapidei

Il laboratorio di restauro di materiali lapidei permette agli allievi di sperimentare una serie di attività che sono propedeutiche all'attività di restauro vera e propria. In realtà, per la particolarità del supporto su cui ci si trova ad operare, spesso l'attività di laboratorio si svolge all'esterno della scuola; molto utile, da questo punto di vista, è stata negli ultimi anni la collaborazione con il Comune di Bergamo e con il Cimitero monumentale, dove gli allievi hanno avuto modo di sperimentare sul campo le competenze apprese in laboratorio attraverso delle simulazioni.

Come sempre avviene per qualsiasi tipo di restauro, la prima fase è rappresentata da un'analisi conoscitiva del manufatto, che consentirà di valutare e progettare il tipo di intervento. Nel caso dei materiali lapidei, l'analisi – di tipo visivo, tattile e chimico – serve anzitutto per comprendere con quale tipo di pietra si ha a che fare. L'abilità nell'analisi visiva e tattile è una competenza fortemente legata all'esperienza, tuttavia molte visite esterne ed esemplificazioni consentono quantomeno di maturare una capacità di base soprattutto relativamente ai materiali maggiormente presenti nelle zone della provincia di Bergamo (arenaria di Mapello, ceppo di Brembate, ceppo di Trezzo d'Adda, marmo arabescato orobico, marmo di Ardesio, marmo di Zandobbio, e così via) e alle diverse possibili granulometrie. Contemporaneamente, ci si concentra sull'analisi del degrado e delle sue cause: muffe, licheni, funghi, alghe, sali, patine di inquinanti, così come parti mancanti.

Successivamente si sviluppa la pianificazione dell'intervento vero e proprio, nel quale la fase principale è quasi sempre quella della pulitura.

La pulitura dei materiali lapidei può essere realizzata con diverse metodologie: lavaggi o spugnature con acqua ed eventuali solventi, impacchi di polpa di cellulosa (normalmente sostenuti da pellicole e lasciati agire per un certo tempo a seconda del risultato atteso), rimozione meccanica operata sia con strumenti



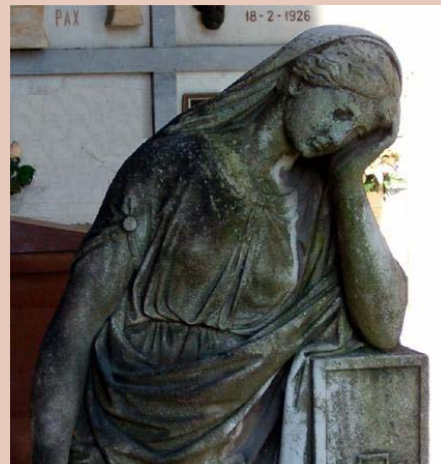
Gli allievi 'al lavoro'

manuali sia con l'ausilio di microsabbatrice (uno strumento che consente di proiettare sul manufatto getti di sabbia o polveri di quarzo a una pressione predeterminata).

Dopo la pulitura, la fase centrale del restauro consiste, ove necessario, negli interventi di ricostruzione delle parti mancanti e consolidamento.

Ricostruire le parti mancanti significa anzitutto essere in grado di riprodurre in laboratorio un materiale compatibile visivamente con il supporto originario; questa operazione viene svolta utilizzando graniglie e inerti marmorei affini al materiale del manufatto opportunamente legati con impasti a base di calce idrata o silicati. Per eseguire le varie integrazioni è quindi necessario saper eseguire lavori di stuccatura e ricostruzione formale delle lacune con diverse tecniche. E' inoltre necessario saper assemblare i pezzi anche attraverso l'innesco di perni in vetroresina inseriti in fori di adeguate dimensioni e fermati con l'uso di resine epossidiche e poliestere.

L'intervento può inoltre prevedere la stesura sul manufatto di un consolidante o protettivo che prevenga ulteriori degradi nel tempo.



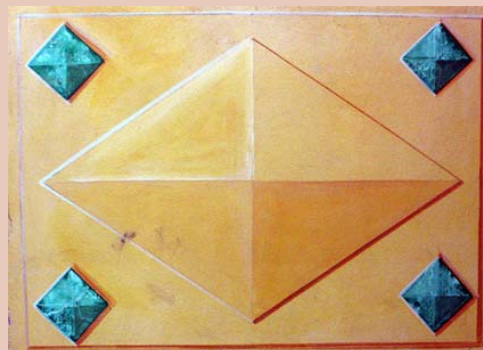
■ Laboratorio di restauro di stucchi e decorazioni

Il laboratorio di restauro di stucchi e decorazioni si pone l'obiettivo di coniugare il dato scientifico e tecnologico con le competenze artigianali necessarie per affrontare lavori inerenti la decorazione ornamentale plastica.

Prevede quindi l'acquisizione delle competenze necessarie anzitutto per la realizzazione e la posa in opera di lavori realizzati prevalentemente in stucco, nelle forme tradizionali più note ed usate, quali ad esempio i motivi di tipo floreale o geometrico.

Prevede, inoltre, l'integrazione e completamento di queste stesse decorazioni plastiche con pitture alla calce, marmorizzazioni, dorature, affreschi e graffiti.

Tutto viene eseguito utilizzando e studiando i materiali tradizionali (la creta per i cal-



Gli allievi 'al lavoro'

chi, lo stucco, la calce e i suoi impasti, il gesso, varie tipologie di inerti), affinché il lavoro di laboratorio sia effettivamente propedeutico al riconoscimento dei materiali utilizzati sul campo, e alla successiva attività diagnostica di stati di degrado, finalizzata al riconoscimento di cause ed effetti del degrado stesso, per poter ipotizzare possibili rimedi.

Ecco quindi che la fase esecutiva di laboratorio è strettamente connessa con la fase del restauro, che in laboratorio viene affrontata anzitutto attraverso simulazioni di danni opportunamente creati, che vengono successivamente sanati.

L'ipotesi operativa, anche all'interno di lavori di simulazione, segue la metodologia e l'approccio corretti, e passa cioè attraverso diverse fasi: riconoscimento ed inquadramento del periodo storico e dei materiali utilizzati, valutazione dei criteri di intervento, intervento vero e proprio di pulizia, consolidamento dei supporti, eventuale integrazione materica e/o pittorica.

Tutto ciò prepara nel modo più corretto gli allievi al passaggio a interventi sul campo veri e propri.



■ Disegno e tecnologia grafica

Disegnare fa parte di noi: esprimersi attraverso disegni è un'azione naturale e spontanea, e saper disegnare può dare molte soddisfazioni. Per chi opera nel campo della comunicazione visiva il disegno è un mezzo indispensabile, utile per sostenere il ragionamento e interfacciarsi con gli altri personaggi dell'ambito della creazione di messaggi attraverso immagini e prodotti multimediali.

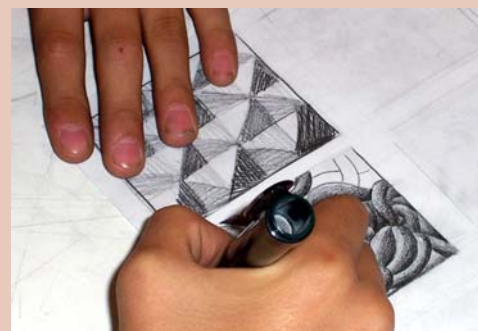
Con il lavoro del grafico hanno a che fare diversi tipi di disegno manuale. Il primo e più importante è il 'disegno grafico', che non è un semplice disegno: per essere chiamato così deve essere semplice, elementare, facilmente 'leggibile'. Spesso, infatti, si riduce a forme essenziali, a simboli.

Un altro tipo di disegno è la bozza (schizzo), utile invece per rendere visibili e comunicare idee e proposte diverse relative alla risoluzione di un progetto; i vari schizzi aiutano ad arrivare ad un'unica soluzione efficace.

Un terzo tipo di disegno è l'illustrazione, che può essere eseguita con molteplici tecniche ed è indispensabile per realizzare progetti grafici completi ed efficaci.

Disegno e Tecnologia Grafica sono i moduli formativi che, all'interno del percorso di 'Operatore grafico multimediale', contribuiscono in modo essenziale a formare competenze relative a tutto questo, che è il fulcro stesso dell'attività del grafico, sino alla realizzazione di progetti grafici completi.

Attraverso questi moduli formativi l'allievo impara ad usare nel modo corretto la propria creatività. Egli, infatti, deve saper esprimere la propria creatività e originali-





so; il suo scopo è comunicare un messaggio preciso, rivolto ad un destinatario preciso, per vendere un prodotto o far passare un'idea.

La creatività permette di risolvere problemi in modo originale. Essa è legata all'intelligenza ed all'esperienza, si nutre d'intuizione, di fantasia e molto di conoscenza. Nasce dal modo di porsi di fronte alle cose ed agli avvenimenti, dipende da un mix di cultura, di metodo e di carattere. In poche parole, creativi si diventa. La creatività scaccia la noia, permette di far bene il proprio mestiere, qualsiasi esso sia, ma per il progettista grafico è presupposto indispensabile.

Lo svolgimento delle materie di Disegno e Tecnologia prevede l'insegnamento di alcune regole, ma nello stesso tempo insegna ad utilizzarle senza lasciarsene condizionare. La creatività nasce dal superamento dell'esperienza, ma da questa non può prescindere.

Si impara così a vedere le cose da prospettive diverse, con occhi nuovi, con passione, con curiosità. Si impara a comunicare: avere qualcosa da dire sapendo come dirla ed avendo i mezzi per dirla. La grafica è dare forma alla comunicazione, usando parole e immagini secondo rapporti compositivi e formali (spazi, colori, dimensioni, materiali) che ne esaltino il significato e lo rendano facilmente comprensibile, in un insieme che sia attraente per il pubblico specifico a cui ci si rivolge.

Il percorso formativo è quindi indirizzato ad una fase tecnico-operativa, che non può prescindere dalla fase ideativa-progettuale. E' un percorso che vuole portare ad una capacità di vedere, sentire e raccontare in modo creativo, originale e del tutto personale. Imparare a vedere ed ascoltare per sapere raccontare. Non dare nulla per scontato, cercare il perché delle cose, smontare i meccanismi, ma sentire anche il piacere puro dei segni, del colore, delle forme. Imparare ad essere selettivi, non prendere tutto per buono. Non accontentarsi del così-così, cercare il bello, sentirne l'esigenza.

Ci sono inoltre una serie di conoscenze tecniche e pratiche – pensiamo ad esempio ai meccanismi della percezione visiva, a una corretta analisi della struttura compositiva dell'immagine, e così via - che vanno messe in gioco e relazionate con il sapere e il sentire più creativo ed interagiscono costantemente l'una con l'altra, per dar vita a una comunicazione assolutamente originale e personale ed al tempo finalizzata ed efficace.



■ Progettazione grafica su pc

Saper utilizzare il computer per disegnare è indispensabile per il grafico. Maggiore velocità, maggiore precisione, possibilità infinite di modifiche e rielaborazioni del progetto: innumerevoli sono i potenziali vantaggi.



Tuttavia, soprattutto per il neofita che si cimenta nella comunicazione visiva, molti e nascosti sono i rischi e gli sbagli da evitare. Anzitutto è rischioso pensare che saper usare qualche programma voglia dire saper fare grafica: non è così. Infatti, sin dalle prime schermate, si ha la sensazione del prodotto finito e questo può portare a non cercare altre soluzioni o miglioramenti. Chi non ha un'autentica 'cultura' della comunicazione visiva e del progetto grafico rischia di lasciarsi affascinare da effetti estetici dozzinali (prodotti incongruenti e superficiali di filtri ed elaborazioni computerizzate fini a se stesse, senza rapporto funzionale con la comunicazione).

Tutto ciò a danno della qualità espressiva e formale, della leggibilità, del senso stesso del messaggio. L'aver a disposizione con facilità ed immediatezza un'enorme possibilità di scelta di colori, sfumature, font (caratteri), texture, immagini, rischia di indurre ad affastellare, ammuchiare elementi sovraccaricando la grafica a sfavore della sintesi, della ricerca e del risultato autenticamente comunicativo.

Per questo il percorso formativo di 'operatore grafico multimediale' dà molto spazio alla fase ideativa e alla progettazione grafica manuale. Infatti, solo se utilizzato come supporto e come strumento di finalizzazione di un'attività creativa e progettuale, l'utilizzo del computer e dei software dedicati alla grafica acquista il suo vero valore dal punto di vista formativo e professionale.

Detto questo, è ovvio che oggi sapere usare bene (cioè con competenza e velocità) i principali programmi di computer graphic è indispensabile per il grafico, soprattutto in

Vaccini Piano!!! 

QUALCHE CONSIGLIO
Il problema dell'alcol è che è difficile controllarne gli effetti. Essere consapevoli che può apparire tutto controllabile quando invece c'è una evidente alterazione fisiologica e percettiva.

Quindi:
Non manovrare strumenti che necessitano anche minime capacità di coordinazione o percettive (auto, moto...).

Evitare:
Di assumere in gravidanza perché l'alcol, come per la nicotina, passa facilmente attraverso la membrana placentare arrivando al feto. I bambini nati da madri assuntrici di grandi quantità di alcol presentano, nella maggior parte dei casi, la così detta Sindrome Alcolica Fetale che si esprime in ritardi mentali, incoordinazione, varie deformità fisiche...

Autore: G. A. (Autore)

Fonte: (Autore)

VARIeAZIONI



Adattare identità nel contesto

Adattare

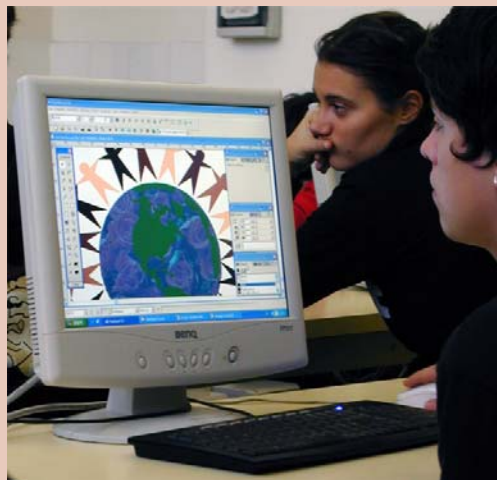
Adattare

Adattare

Adattare

Adattare

Gli allievi 'al lavoro'



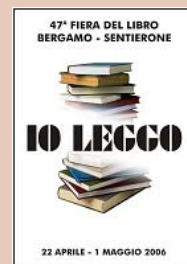
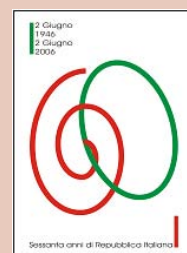
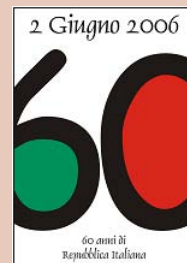
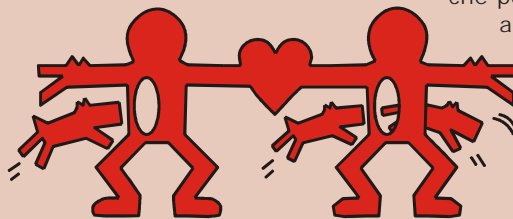
vista di una collocazione lavorativa che, almeno inizialmente, lo vedrà impegnato in una fase soprattutto esecutiva che richiederà una elevata dose di duttilità, intesa come capacità di svolgere in modo sufficientemente autonomo più compiti.

Del resto la struttura e la conseguente organizzazione delle aziende grafiche presenti oggi sul territorio obbligano gli operatori ad occuparsi di più mansioni. Le specializzazioni, tra l'altro necessarie, non possono prescindere dalla conoscenza di tutte le fasi alle quali viene sottoposto il "prodotto"; conoscere l'iter che segue un qualsiasi elaborato grafico, sia esso semplice o complesso, ed essere in grado, in ogni momento, di intervenire per correggere eventuali anomalie è fondamentale affinché il risultato finale corrisponda alle premesse stabilite in sede progettuale.

I lavori svolti nell'attività di 'laboratorio di progettazione grafica su pc' vengono quindi eseguiti utilizzando supporti informatici del tutto simili a quelli adottati in ambito lavorativo; ciò permette agli alunni di acquisire una certa abilità e di conseguenza una buona dose di autonomia. A tale scopo si pone particolare e accurata attenzione all'insegnamento dei software specifici di disegno (Freehand, Acrobat), impaginazione (Xpress), fotoritocco (Photoshop) e alla loro interazione in vista della realizzazione del prodotto finale, sia esso carta intestata, busta, biglietto da visita, marchio, manifesto, locandina, depliant o qualsiasi altro prodotto grafico di comunicazione.

Il metodo adottato è quello che prevede attività di simulazione; procedimento ideale in quanto permette di porre vincoli operativi agli studenti e al contempo di realizzare una programmazione coerente che non sia vincolata alle necessità del mercato. Attraverso la simulazione, l'insegnante assume il ruolo di cliente, fornendo indicazioni tramite briefing di varia natura (verbale, scritto, illustrato).

Da parte loro gli allievi devono impegnarsi a decodificare ed interpretare correttamente le richieste del cliente-insegnante, sapendo anche porre domande pertinenti utili a chiarire dubbi. Il docente, durante la fase progettuale ed esecutiva, interviene dando indicazioni utili a correggere errate impostazioni del lavoro o eventuali anomalie nelle strategie adottate.



■ Laboratorio di fotografia e fotoritocco

In una scuola che ha per vocazione la formazione nei campi della grafica e delle arti applicate non può certo mancare l'attenzione al linguaggio fotografico ed alle sue evoluzioni espressive e tecnologiche.

In anni passati l'insegnamento della tecnica fotografica (quella che oggi definiamo 'tradizionale') aveva la sua ragione d'essere nella richiesta di quelle competenze allora presenti nei settori lavorativi cui i nostri studenti venivano preparati ed addestrati.

Oggi l'evoluzione tecnologica ha mutato in modo tanto profondo le modalità operative dei processi di produzione da porre bisogni di competenze assolutamente nuove anche in campi, come quello della fotografia, solo apparentemente distanti da innovazioni così radicali.

Dentro una scuola d'arte attenta alla modernità, e tanto più dentro un centro di formazione professionale per operatori della grafica, nasce così l'esigenza di aggiornare i contenuti e i percorsi di apprendimento in funzione dei cambiamenti presenti nelle industrie della grafica, siano esse il piccolo studio pubblicitario, la stamperia, l'editore di libri o riviste.



Gli allievi 'al lavoro'

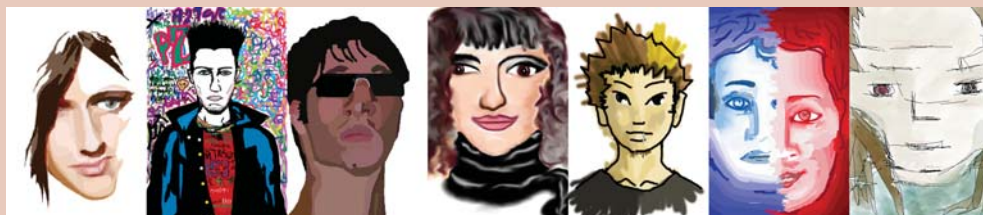


In questo senso, la prepotente affermazione delle tecnologie digitali ha già rivoluzionato le richieste di competenze, e quindi non si tratta più prioritariamente di insegnare a 'saper fare' fotografie, e diventa molto più importante (ed urgente) 'saper gestire' le fotografie.

I nostri allievi imparano oggi a gestire, restaurare, modificare, ed addirittura 'creare' immagini col ricorso all'elaboratore elettronico – ed in particolare al programma Photoshop - così come viene oggi richiesto negli ambiti produttivi per cui li prepariamo.

Si parte col semplice 'fotoritocco' - inteso come restauro di fotografie danneggiate - per arrivare, secondo un percorso ormai sperimentato, alla correzione del colore ed al suo pieno controllo. Si arriva poi alla produzione di immagini costruite con la tecnica del 'fotomontaggio', realizzate assemblando parti ed elementi diversi di altre immagini.

Infine, raggiunta una sufficiente padronanza degli strumenti e delle metodologie, si approda alla creazione di vere e proprie illustrazioni digitali, conformemente ad altre richieste che vengono poste dalle applicazioni web.



■ Progettazione e studio di arredamento

La progettazione e lo studio di arredamento costituiscono il 'cuore' della formazione teorica e pratica del corso di operatore del legno e dell'arredamento, con specializzazione in disegno d'arredamento di interni.

La prima parte dell'attività ha a che fare con l'individuazione e l'analisi delle motivazioni, degli obiettivi e dei limiti del progetto. Gli spazi di una casa o di un locale, le volontà di un ipotetico cliente, i limiti di spesa: questi e molti altri possono essere i 'paletti' all'interno dei quali dovrà sapersi muovere il progettista, per arrivare a proporre soluzioni creative, diversificate, graficamente e tecnicamente corrette.

La fase di analisi non può prescindere dalla conoscenza della lettura e dell'esecuzione del disegno tecnico manuale (assonometrie, prospettive, ecc.) e anche dalla capacità di effettuare rilievi corretti e scrupolosi dell'ambiente per il quale si dovrà progettare.

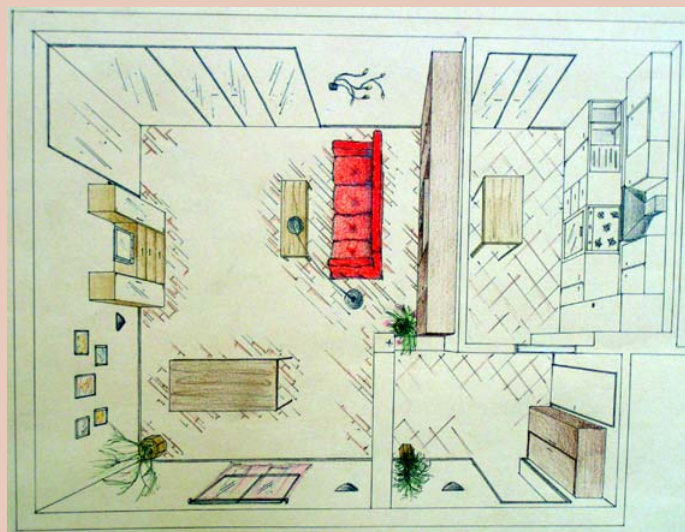
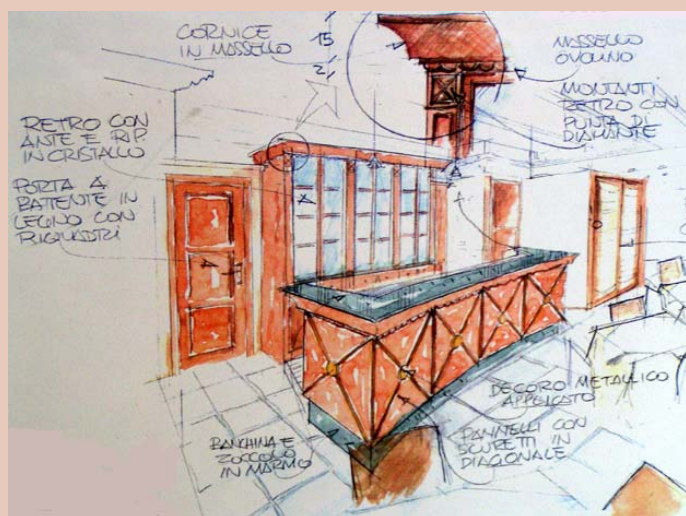
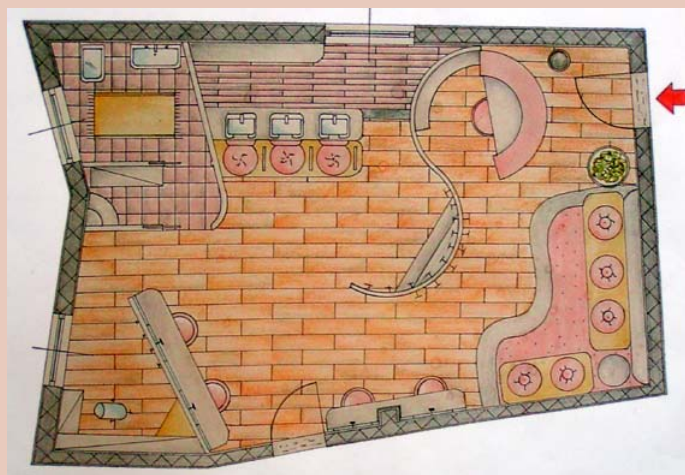
La fase esecutiva è quella in cui si arriva ad elaborare le proposte progettuali. Bisogna saper lavorare a mano libera, effettuando degli 'schizzi' che sappiano fissare su carta le prime idee e restituirle con immediatezza, e che consentano di immaginare varianti differenti. Successivamente, si tratta di passare a rappresentazioni grafiche via via più sofisticate, che prendano in considerazione una serie di variabili che si intersecano l'una con l'altra. Pensiamo ad esempio allo sfruttamento corretto degli spazi – che tenga conto dei movimenti, degli spostamenti e dei passaggi all'interno dell'ambiente - della luce, sia naturale sia artificiale, che costituisce essa stessa un 'elemento d'arredo' di cui pre-



Gli allievi 'al lavoro'

vedere con attenzione l'impatto finale, dei materiali utilizzati per pavimenti e mobili, dei colori di questi stessi elementi e delle pareti, per finire con gli specifici elementi di arredo che si deciderà di inserire all'interno dell'ambiente, che vanno conosciuti e studiati attraverso apposite schede tecniche, al fine di poterne illustrare al potenziale cliente logiche costruttive, funzionalità, differenze anche in relazione al costo.

Oltre alla finalizzazione di più ipotesi progettuali, un altro scopo è apprendere anche differenti metodologie di rappresentazione grafica della stessa proposta – quella ritenuta più valida – in modo da poterla esaminare sotto diversi punti di vista. Ecco quindi le varie modalità di prospettiva, capaci di metter in luce differenti particolari, anche con l'ausilio del disegno su pc (cad); ad esempio, la prospettiva dall'alto permette di valutare meglio di ogni altra la distribuzione degli elementi e l'utilizzo degli spazi. Ecco quindi, infine, l'utilizzo del colore, che fornisce elementi indispensabili per una corretta visione d'insieme del progetto.



■ Tecnica del colore e della visione

Il colore nello sviluppo di un progetto di arredamento ha un ruolo decisivo, sotto due punti di vista. E' decisivo anzitutto che un buon disegnatore d'arredamento di interni conosca il colore e le sue regole. Secondariamente, è altrettanto importante che egli sappia utilizzare bene il colore e le diverse tecniche grafiche per rappresentare nel modo migliore il suo progetto, visualizzando accostamenti, scelte di materiale, luci, ombre e così via.

Questo è, in sintesi, lo scopo del laboratorio di tecnica del colore e della visione. Ecco perciò che in una prima fase ci si concentra sulle nozioni fondamentali della teoria del colore, che permet-



Gli allievi 'al lavoro'



te all'allievo di avere le conoscenze e competenze indispensabili per un corretto uso e accostamento dei colori, che sappiano produrre uno spazio armonico ed equilibrato. Parallelamente, si dedica spazio anche ai principali concetti di percezione visiva.

In una seconda fase tutto ciò viene applicato al disegno d'arredo. Questo significa acquisire padronanza in una serie di tecniche di colorazione manuale – principalmente il pastello, l'acquarello, la matita – che permettono di restituire visivamente le ipotesi di accostamenti cromatici, i materiali utilizzati per i pavimenti e per gli elementi d'arredo, l'impatto della luce e delle ombre nel progetto.

Nell'ultima parte dell'attività scolastica le tecniche acquisite vengono utilizzate anche per riprodurre e colorare, a mano libera, complementi ed elementi di arredo e piccoli ambienti arredati.



■ Disegno CAD

La progettazione d'arredamento in ambito lavorativo negli ultimi anni si avvale sempre più del supporto dello strumento informatico. Sia gli studi di architettura sia i negozi d'arredamento utilizzano, con metodi e finalità differenti, programmi specifici di disegno per lo svolgimento della propria attività. Tra essi, quello più diffuso e completo è senza dubbio il programma AutoCad.

Ecco quindi che la presenza di questo laboratorio di disegno Cad è indispensabile per una scuola che voglia davvero legare la formazione con il mondo e il mercato del lavoro, facilitando il più possibile per i propri allievi un inserimento lavorativo coerente con le proprie aspirazioni

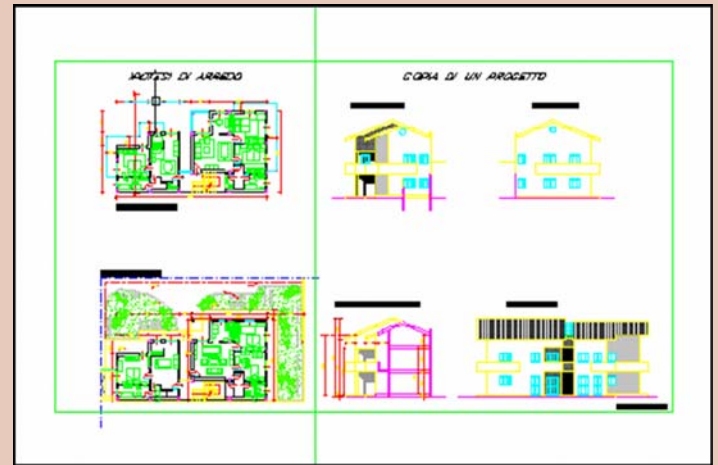
Ovviamente non si tratta di un insegnamento a sé stante, poiché la programmazione è completamente integrata con altre materie professionalizzanti quali disegno tecnico manuale, tecnica del colore e della visione, progettazione e studio di arredamento.

In generale, il percorso formativo è impostato in modo da fornire le conoscenze necessarie soprattutto al corretto utilizzo delle funzioni di disegno bidimensionale ed una buona

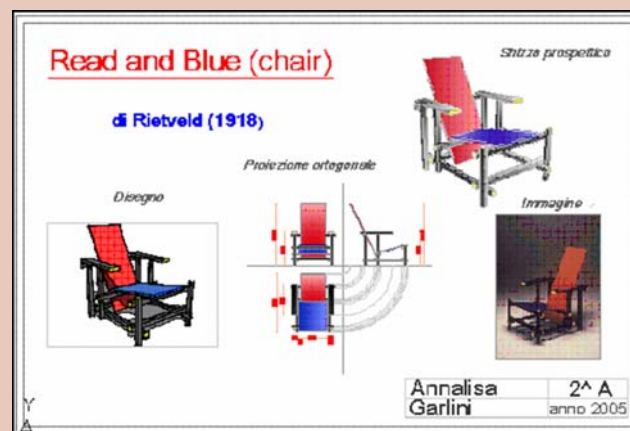


pratica d'uso del programma, sia in generale, sia per lo specifico ambito del disegno d'arredo.

Il corretto utilizzo del programma si raggiunge tramite una messa a livello iniziale delle conoscenze informatiche di base, per poi proseguire con l'apprendimento delle singole funzioni. In questo modo si avvia una fase di comprensione dei singoli strumenti con il supporto del personal computer che costruisce un insieme di funzionalità ed impostazioni d'uso che permetteranno all'allievo l'applicazione delle conoscenze maturate in disegno tecnico. E' in questo momento che la materia diventa interattiva nella didattica costruita con le altre materie professionalizzanti, con l'obiettivo di far comprendere i ruoli di ciascuna nel percorso formativo proposto.



Le esercitazioni quindi spaziano dal disegno tecnico legato agli ambienti da arredare, allo sviluppo di soluzioni di arredamento di abitazioni e locali di varie dimensioni e tipologie, in un percorso di progressivo apprendimento che comporta la produzione di elaborati sempre più sofisticati. L'allievo via via arriva a confrontarsi con la stesura di elaborati di elevata precisione costruttiva (disegni costruttivi di oggetti d'arredo, schemi di montaggio), che gli permettono di maturare la consapevolezza che un errore nel disegno di un oggetto può comportare problemi di tipo realizzativo e, quindi, l'interruzione della catena produttiva nella quale sarà chiamato ad operare.



Nella fase finale vengono introdotti elementi di progettazione tridimensionale, che potranno essere di stimolo per un eventuale futuro approfondimento in corsi più specifici.

■ Gli stage del Centro di formazione professionale

Gli stage costituiscono parte integrante del percorso formativo di tutti i corsi del Centro di formazione professionale destinati ad inoccupati o disoccupati che si pongono tra gli obiettivi prioritari l'inserimento degli allievi nel mercato del lavoro.

Il valore formativo dello stage e la sua efficacia nel ridurre la distanza tra il mondo della scuola e quello del lavoro sono ormai fuori discussione: sono i dati infatti a dimostrare la sua utilità nel ridurre i tempi di attesa per l'ingresso nel mercato del lavoro, nel favorire la possibilità di un'occupazione coerente con gli studi svolti, nel garantire un rilevante apporto formativo nell'acquisizione da parte degli allievi di competenze e conoscenze importanti e realmente utilizzabili.

Nell'anno formativo 2005-2006 il Centro di formazione professionale ha attivato 108

Gli stage attivati in aziende ubicate in provincia di Bergamo nell'a.f. 2005-06

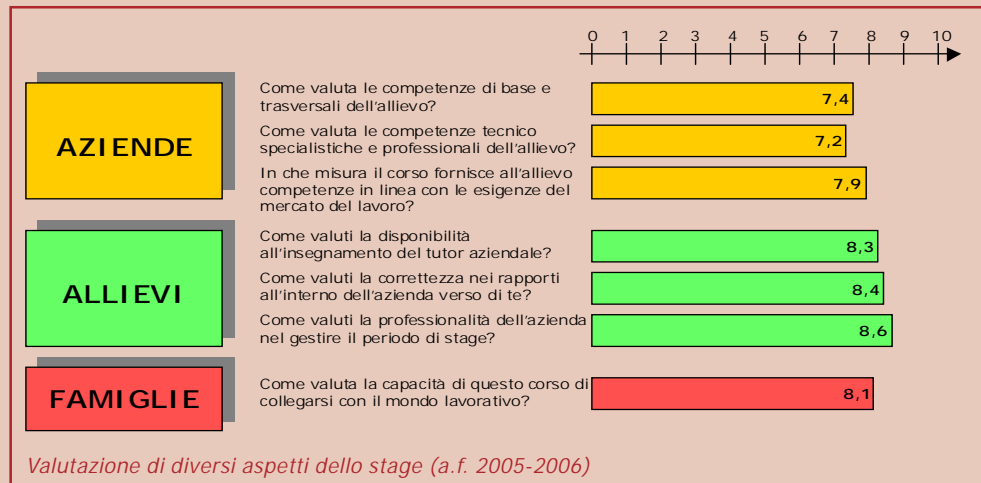


stage individuali, coinvolgendo un totale di 105 aziende. Complessivamente sono state realizzate oltre 29.000 ore di stage, ed ognuno degli allievi coinvolti è rimasto in azienda mediamente per 270 ore.

L'apprezzamento di questo strumento è molto forte da parte di tutte le componenti scolastiche: come si evince dal grafico riportato gli allievi del CFP, chiamati a valutare diversi aspetti del corso al quale partecipano, fanno emergere come elemento di spicco qualificante proprio la presenza dello stage.

E questa valutazione molto positiva è condivisa anche dai geni-

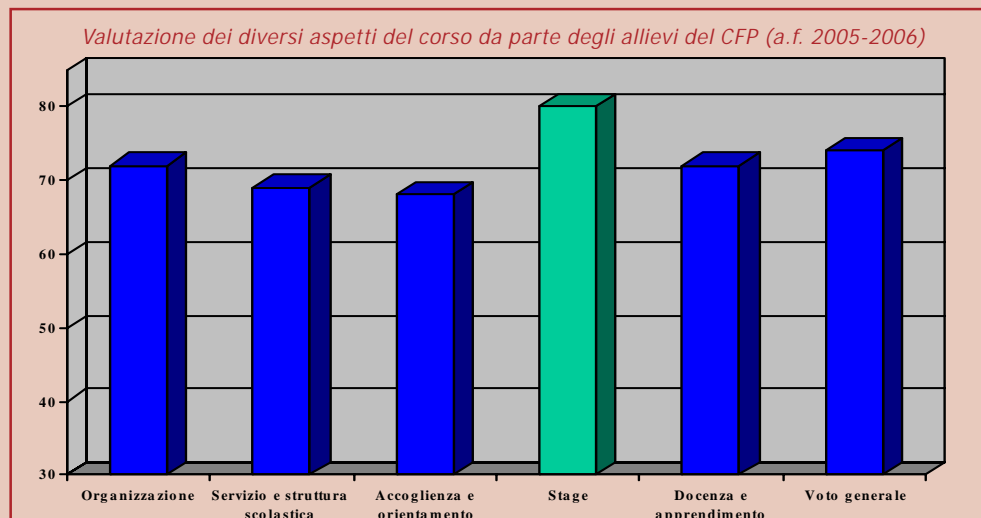
Gli allievi 'al lavoro'



tori degli allievi e dalle aziende che ospitano gli allievi.

Ovviamente questo risultato non nasce da solo, ma è frutto di un lavoro, che ha alla base un rapporto ormai consolidato con il mondo delle aziende che operano nei settori di cui la scuola si occupa (la grafica, il legno, l'arredamento, i beni culturali), grazie al quale la scuola può avvalersi di partner affidabili scegliendo di volta in volta i più adatti alla situazione.

Oltre a questo, vi è poi un'attenta gestione in itinere dello stage, coordinata tra scuola ed azienda attraverso un'apposita convenzione e la collaborazione del tutor aziendale e del tutor scolastico.





STATO PATRIMONIALE

Immobilizzazioni immateriali	25.774,07
Immobilizzazioni materiali	3.315.759,34
Immobilizzazioni finanziarie	214.260,16
Crediti esigibili entro l'esercizio	262.133,32
Crediti esigibili oltre l'esercizio	230.509,99
Disponibilità liquide	-91.298,60
Ratei e riscontri attivi	11.992,63
Conti d'ordine	1.419.480,00
Totale attivo	5.388.610,91
Patrimonio netto	759.027,95
Fondo T.F.R.	247.473,60
Contributi in c/capitale	627.847,10
Debiti esigibili entro l'esercizio	507.674,65
Ratei e riscontri passivi	128.481,52
Fondo ammortamento immobilizzazioni immateriali	18.973,55
Fondo ammortamento immobilizzazioni materiali	1.679.652,54
Conti d'ordine	1.419.480,00
Totale passivo	5.388.610,91

Il bilancio economico

CONTO ECONOMICO

Acquisti materie prime	35.670,41
Spese per prestazioni	192.940,06
Spese per godimento di beni di terzi	26.629,08
Spese per personale dipendente, collaboratori, prestatori occasionali	1.301.929,26
Ammortamenti	54.442,67
Imposte e tasse	36.405,61
Oneri diversi di gestione	4.800,04
Interessi passivi	12.658,63
Oneri straordinari	27.593,38
Totale costi	1.693.069,14
Contributi	1.657.913,11
Proventi finanziari	8.302,77
Proventi straordinari	26.853,26
Totale passivo	1.693.069,14

Relazione del Collegio dei Revisori

Il revisore della Scuola d'Arte Andrea Fantoni ed il revisore dei F.S.E. hanno provveduto alla stesura della presente relazione al bilancio chiuso al 31/12/2005.

I revisori hanno preceduto alla verifica del bilancio, in relazione alla sua corrispondenza ai dati contabili ed ai risultati delle verifiche periodiche eseguite.

Verifiche periodiche

I revisori attestano che nel corso dell'anno sono state regolarmente eseguite verifiche periodiche durante le quali si è costatata la regolare tenuta del libro giornale aggiornato secondo le disposizioni di legge.

I revisori confermano inoltre al Consiglio Direttivo che anche i libri sociali sono stati tenuti secondo le modalità prescritte dalla legge.

Nel corso delle verifiche eseguite si è proceduto al controllo dei valori di cassa e banca; dalle risultanze dei controlli è sempre emersa una sostanziale corrispondenza con la situazione contabile.

In particolare, risultano versate imposte e tasse per la gestione ordinaria dell'Ente, così come le ritenute, i contributi e le somme ad altro titolo all'Erario o agli enti previdenziali.

Analisi di bilancio

Passando all'esame del bilancio chiuso al 31.12.2005 che viene sottoposto ad approvazione, vi segnaliamo che le principali risultanze contabili possono essere così riassunte:

[si vedano gli schemi riportati nelle due pagine successive alla presente]

Diamo atto che i documenti che compongono il bilancio sono quelli prescritti dalla legge; il bilancio si compone quindi di tre documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico e la relazione della gestione.

I dati che compaiono nel bilancio sono perfettamente rispondenti ai risultati delle scritture contabili dell'Ente.

Criteri di valutazione

Per quanto riguarda in modo specifico le poste di bilancio, i revisori attestano che sono state rispettate le norme civilistiche, e in particolare modo l'art. 2426 Codice Civile, che disciplina le valutazioni degli elementi dell'attivo, del passivo e del conto economico.

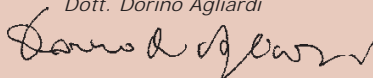
I revisori concordano con gli amministratori sui criteri adottati per la valorizzazione delle voci dell'attivo circolante ed in particolare per quanto riguarda i crediti.

Il bilancio che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio Direttivo, come si è evidenziato nel richiamo alle risultanze complessive, si chiude con un pareggio ed i revisori esprimono parere favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2005.

Bergamo, li 30 marzo 2006

Il Sindaco revisore della Scuola d'Arte Andrea Fantoni

Dott. Dorino Agliardi



Il revisore F.S.E.

Dott. Lauro Montanelli

